

## **Notizie dalla parrocchia di S. Egidio**

**Anno 2010 Numero 1**

**Sabato 1 maggio 2010**

Con le parole che seguiranno, do molto volentieri inizio ad un foglio di collegamento che è stato auspicato da alcuni membri dell'ultimo Consiglio pastorale parrocchiale che si è svolto lunedì 26 aprile 2010. È stato chiesto, infatti, di aggiungere ogni tanto, al Programma settimanale e agli Avvisi sui diversi impegni futuri che vengono stampati per i partecipanti alle messe domenicali e festive, qualche appunto più discorsivo, meno schematico rispetto alla natura del Programma e degli Avvisi, descrittivo di qualche aspetto emergente della vita vissuta della nostra comunità parrocchiale. Le prime notizie del presente numero riguardano due persone molto care e importanti, che la maggior parte dei parrocchiani ha conosciuto, stimato e amato. Si tratta di don Andrea Astori e Teresa Francesconi, che nei giorni scorsi il Signore ha chiamato a sé, nella casa del Padre. Mentre li ricordiamo, preghiamo per loro e ci affidiamo alla loro intercessione.

Don Giuseppe, parroco

### **Don Andrea Astori, un vecchio amico, ci ha lasciati**

Non è stata una partenza imprevista, era malato da alcuni mesi ed era serenamente consapevole che il suo tempo stava terminando; questo gli ha permesso di vivere con grande passione i suoi ultimi giorni con uno spirito nuovo, uno ad uno, sapendo che ogni istante che il Signore gli donava era un regalo da godere e mettere a frutto per le persone a lui affidate. Negli anni che ha passato qui a Sant'Egidio (dal 1974 al 1978) ha dissodato, seminato e coltivato il difficile terreno dei ragazzi e delle coppie giovani, pur essendo ammirato anche dagli adulti, forse un po' diffidenti nei confronti di questo prete giovane e bello, con i capelli lunghi, che suonava la chitarra elettrica, giocava a tennis e fumava eleganti sigarette. Cercando i ragazzi uno ad uno, tranquillizzando e convincendo i loro genitori a permettere di andare al campo, a farli uscire alla sera per le prove del «Recital», a farli partecipare con lui ad un viaggio in bicicletta fino in Svizzera, ha conquistato il cuore della gente e nei cortili della parrocchia ha creato un piccolo mondo allegro e amichevole che prima non esisteva. Da quei pomeriggi passati in parrocchia a giocare a pallone in un campo coperto di

ghiaia o a ping-pong in interminabili «americane», sono nati stili, idee, percorsi, amori, storie, che ancora oggi sono una ricchezza per Sant'Egidio. I ragazzi che ha tirato su, ora cinquantenni, anche se hanno preso strade diverse, custodiscono nel cuore valori come la bellezza dell'amicizia, l'onestà, la correttezza nei rapporti fra le persone, la gioia di stare insieme a fare festa, valori in cui Andrea credeva, valori per i quali ha speso la vita. Nei suoi occhi e nelle sue parole, l'ultima volta che ci siamo incontrati, abbiamo trovato una luce e una saggezza nuova che ci ha fatto comprendere lo spirito del «già e non ancora», che dovrebbe essere alla base della nostra vita cristiana: «Sono qui, fino a quando il Signore vorrà, e devo fare tutto il bene che posso, nel modo migliore possibile; devo accogliere le persone che mi chiedono di battezzare il loro bambino per Pasqua ... anche se non so se per Pasqua ci sarò ancora ..., devo organizzare il campo estivo per i ragazzi ... anche se quest'estate non sarò più qui!». Caro amico, «hai combattuto la buona battaglia, hai terminato la tua corsa, hai conservato la fede. Ora ti resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, ti consegnerà». Ciao don, grazie di tutto.

Fabio Capponcelli e Sandro Baldecchi

### **Ricordo della nostra cara amica, Teresa Francesconi**

Martedì 27 aprile 2010, nella parrocchia di Castenaso, abbiamo dato l'ultimo affettuoso saluto a una nostra ex parrocchiana, Teresa Francesconi, donna di profonda fede, che ricordava la donna saggia della Bibbia. Da alcuni anni era andata ad abitare a Castenaso per avvicinarsi alla figlia Daniela, sposata e mamma di due figli. Nata nel 1928 ad Abbadia San Salvatore in Toscana, aveva conservato il bell'accento della sua terra d'origine e la spigliatezza e l'immediatezza dei toscani. Infermiera professionale, ricca di interessi, si era dedicata alla famiglia con una operosità e una creatività non comuni. Dotata di grande comunicativa e spirito d'iniziativa, seguiva con particolare amore Maura, la figlia con handicap che Teresa definiva «il nostro parafulmine»; aveva per lei un amore intelligente e capace di sollecitarne adeguatamente le potenzialità. In tempi in cui la disabilità era considerata quasi una vergogna, una colpa o qualcosa comunque da nascondere, Teresa ci ha mostrato come si possa rispettare e valorizzare ogni vita. Grazie, Teresa, per la tua testimonianza di fede e di amore per tutti.

Fiorella Barbieri Bartolini e Giancarla Matteuzzi